

il sommario

3 a proposito

7 la festa mariana del mese

Immune da ogni peccato *di Carlo Caviglione*

8 obiettivo su...

Natale alla Guardia *di Gian Franco Parodi*

9 editoriale

Fatti e... poi parole *di Marco Granara*

10 osservatorio

L'importanza di essere famiglia *di Enrico Quaglia,
Ivana Zanobelli*
Tutte le strade per assicurare ad un bambino
i suoi genitori.

14 le ragioni del credere

Senza è meglio? *di Mirco Mazzoli,
Alma Severino*
Scuole senza Crocifisso.
Storia di un dibattito fallito.

25 Cronache

Lettera agli amici *di Don Marco*
Esercizi Spirituali con l'Arcivescovo.
Altri preti insieme. Ma... a una Guardia un po' fuori mano.
Il grande Convegno nazionale dei Movimenti Ignaziani.
Nayons pas peur.
Siamo a quota 100!

le rubriche

4 scrivere,
rispondere
lettere a laGuardia

4 pagine per "stare in Guardia" e
"costruire con Lei"

Una proposta per i giovani e una
nuova rubrica che chiede la
collaborazione dei lettori.

18 laGuardia dei piccoli
cosa farebbe Gesù?
di Marina Parodi, Laura Siccardi

23 alcuni spunti, insieme a Maria
libri al volo *di Ilaria Giusto*
- Uomo tra gli uomini
- Il cammino dell'adozione

24 educare? missione (im)possibile *di Enrico Quaglia*
Parole "male dette" e parole "bene dette"
qualcosa di familiare *di Ivana Zanobelli*
"Il nostro reciproco confine"

a proposito



scrivere, rispondere

lettere a laGuardia

Risponde mons. Marco Granara, rettore del Santuario
e-mail: donmarcogranara@libero.it

Si può vivere da “diversi”?

Caro Don Marco,

è dura, è difficile vivere da diversi. Sono sposato da quasi vent'anni, ho una carissima moglie e tre bellissime figlie con le quali, da sempre, abbiamo tentato e tentiamo di vivere la nostra vita in coerenza con quanto diciamo di credere. La mia famiglia, grazie a Dio unita, è la mia vera gioia. Per questa, anche nella mia vita professionale, ho fatto spesso scelte contro corrente, non comprese da molti, colleghi e parenti stretti. “Con tutto quello che tu, con le tue doti, potresti raggiungere e fare, perché tu...?” Abbiamo l'impressione che facciamo faticare anche le nostre figlie, che peraltro sono ragazzine solari e felici. “Papà, mamma, ma noi siamo diversi! Voi, siete diversi! Perché noi...?” Queste domande delle nostre figlie spesso ci inquietano e ci chiediamo, anche di notte, se è giusto. Quando erano piccole non dormivamo perché si svegliavano di notte, ora che sono cresciute, non si dorme per ben altro. Fare i genitori è bellissimo, ma è tanto dura! Scusi per lo sfogo...

Diego F. – Genova

Caro Diego,

grazie della tua lettera: è bellissima e rispecchia – non so se ti può consolare – la situazione di molti genitori cristiani come voi. Chi ci ha mai detto che le cose sarebbero andate diversamente? Non ci ha detto il nostro Maestro – l’ “Unico” per noi – che “voi siete nel mondo ma non siete del mondo. Se voi foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo. Ma voi non siete del mondo, come io non sono del mondo. Voi sarete in ambascia e il mondo si rallegrerà, ma, non temete, io ho vinto il mondo!”? Non sarebbe sufficiente questa diagnosi preventiva per garantirci di essere nella verità?

Questo non ci consola ancora? Perché non scegliamo il “così fan tutti” tranquillamente? Non sarà perché il cuore stesso ci dice – oltre la tragica realtà sociale che vediamo intorno a noi – che “questa”, quella più scomoda e più dura, è, in ultima analisi, la via della gioia? Lasciami riportare ancora una Parola: “Chi mi segue, ascolterà la mia parola e dove sono io, là sarà anche il mio servo”. Anche gli apostoli avrebbero voluto la vittoria di un Gesù sbaragliatore di situazioni e non la guida di un Gesù rifiutato e condannato. Ma il riconoscimento finale passava da questa strada. Svernarsela o affrontare la vita con gli occhi aperti?

Aggiungo. Non sarà anche questo il motivo per cui Gesù ha chiesto ai “suoi” di “stare insieme” nell’unica “ecclesia” (comunità) di quanti dicono di credere il lui? Su che cosa ci ritroviamo noi cristiani? Non è per confrontarci nel concreto con queste sfide?

Passo le mie notti...

Gentile D. Granara, Tramite un mensile sono venuta a conoscenza della Basilica Santuario Madonna della Guardia. Su questo mensile ho letto che nella cappella delle apparizioni c'è la tradizione della preghiera notturna. Siccome io ho problemi di salute le mie notti le passo sveglia o quasi. Se ha qualche preghiera particolare da recitare di notte l'accetto volentieri. Grazie di cuore. Un bacio da parte mia alla Madonna. Ciao!!!

Liliana A. – Massicelle (SA)

Grazie a lei, cara amica di Salerno. Quello che ha letto sul nostro Santuario è in parte esatto. La preghiera notturna alla cappella della prima apparizione è abbastanza frequente e, nella speranza, vorremmo che diventasse continua, per sempre. Le difficoltà attuali sono prevalentemente logistiche: la cappella, a cento metri dal Santuario, al momento non è attrezzata per il freddo invernale e per la totale sicurezza. Stiamo aspettando di riuscire ad avviare per rispondere a tanti generosi che verrebbero a fare, anche di notte, la "lampada vivente", accesa davanti a Maria, per il bene di tutti. Nel frattempo, diverse persone e gruppi fanno questo presso la cappellina interna, a tetto, il nostro Oreb. La sua disponibilità di "impedita" si, ma "viva," ci incoraggia a presentarle la possibilità di aderire al gruppo del "Polmone azzurro". Si tratta di un gruppo di impediti come lei,

che offrono vita, tribolazioni fisiche e preghiera per sostenere il lavoro di "ricostruzione di santuari" nelle coscienze e negli ambienti, come ha richiesto Maria da questo monte, il 29 agosto 1490. Fra le centinaia e migliaia di persone che amano la Madonna della Guardia e che, nel loro ambiente, le danno una mano a "ricostruire sul Vangelo", queste sono le più preziose: Possiamo contare anche su di lei? Nel caso vorrà aderire, sarà tenuta al corrente di quanto si muove qui e da qui altrove per il suo compito di "sostegno spirituale" al tutto.

Ascoltare il grido degli ultimi

Rev. Rettore, la ringrazio di vero cuore per avermi inviato i libriccini e le immaginette. Il tutto è stato distribuito in carcere. Grazie per l'abbonamento omaggio. Grazie per aver ascoltato il grido dell'umanità sofferente di chi è solo, recluso, malato, dimenticato e quindi "ultimo". Mentre assicuro le mie preghiere, oso confidare nelle sue per i fratelli carcerati e la saluto in Cristo Signore.

Franco Coniglio – Milano

Sono troppi tanti "Grazie" per così poco. Se con così poco, riesco a dare un segnale così importante come lei dice, cosa succederebbe quando finalmente decidessi di donare "tutto" come chiede il Vangelo? Sapessi quante volte rifaccio

questa esperienza di ricevere grandi, inaspettate gratitudini, quando ho appena mosso un dito per un qualcosa di bene. Bontà vostra, vergogna mia! Dalla Guardia, dobbiamo fare ancora di più per i carcerati. Grazie a Dio, abbiamo alcuni collaboratori volontari del Santuario che hanno anche un impegno continuativo con i carcerati di Genova. Tutti insieme dobbiamo chiederci che cosa s'aspetta la Madonna da noi per i suoi figli del carcere... Vogliamo, insieme, tenere aperta al problema la porta del cuore?

E se dalla Guardia... Una proposta interessante

Tutte le volte che salgo alla Guardia, specialmente a piedi, mi soffermo a riflettere passando davanti alla casermetta delle batterie, dove ancora, benché malamente cancellate, sono leggibili le iniziali M.V.S.N. (Milizie Volontarie Sicurezza Nazionale) col numero della batteria contraerea. Mi sono chiesto: perché in un reperto storico di guerra non costruire un punto di riferimento di pace e, ancor più, di riconciliazione e perdono, visto che senza perdono non può esistere vera pace? Perché, in piccolo, non ripetere la bellissima testimonianza del Tempio della Fraternità di Cella di Varzi (PV) ove sono accomunati simboli, divise bandiere, memorie, sofferenze e dolori di tutti i combattenti, senza alcuna di-

stinzione di colore o di parte?... Il tema della riconciliazione, presuppone non solo il perdono, ma anche il dialogo leale e costruttivo per superare barriere e steccati, non solo politici o ideologici, ma anche religiosi, sociali, economici e, perché no, benché più banali, anche... sportivi! Non a caso l'ecumenismo stesso è uno dei frutti della "Primavera della Chiesa"... Saluto fraternamente.

Pino Maniscalco – Genova

La lettera proposta dell'amico Pino è molto più lunga e articolata nelle motivazioni. L'ho tenuta nel cassetto un po' di tempo per riflettere su una proposta che mi stuzzica... Ora la metto in evidenza per offrire la proposta ai lettori. Che ve ne pare? Noi, da tempo, avremmo adocchiato quella "casermetta" a ridosso del Santuario, col terreno limitrofo, come lo spazio ideale – a nostro giudizio – per i gruppi giovanili. Alcuni posti branda all'interno e altri nelle tende all'intorno, potrebbero garantire la possibilità di soste di più giorni ai gruppi giovanili che volessero salire alla Guardia per "respirare arie più pulite e corroboranti". Credo proprio che questo abbinamento non guasterebbe, anzi...

Una proposta da maturare, certamente. Rimane il problema – che problema è per chi non ci crede, ma per chi ci crede non è poi gran problema – il problema praticissimo dei non pochi soldoni occorrenti

per finanziare recupero, restauro, adattamento e attrezzatura. Chi sa che dicendolo a tutti, la cosa di pensare ai giovani e al loro futuro di giustizia e di pace, non faccia scattare altre risorse di collaborazione e di generosità? L'ho detto. Possiamo aspettare pareri e risposte concrete?

Perché non parlarne?

Il "Secolo XIX" in data odierna, prima pagina, scrive che il direttore amministrativo di un istituto scolastico di Como si incontrava con un gran numero di allievi maschi, non certo per fare merende. Sono stati filmati dalla polizia, dopo una spiata, ben 27 rapporti col preside in soli 20 giorni!

Si dice testualmente che il preside "avrebbe convinto i ragazzi a cedere ai suoi desideri promettendo "voti gratificanti": i ragazzi erano tra i 14 e i 18 anni d'età...

Da chiedersi: in una nazione fortemente cattolica come la nostra, quanto è alto il numero di persone pronte a concedersi con estrema facilità? Anche a me, quand'ero più giovane (ora ho 33 anni) è capitato un buon numero di volte di avere proposte di questi tipo, a scuola e sul lavoro e, con un certo stile, per non farmi "punire" le rifiutavo, ma venivo scavalcato subito da altri che operavano intorno e che conquistavano anche prestigiose carriere. Visto che il problema (antico come il mondo) si af-

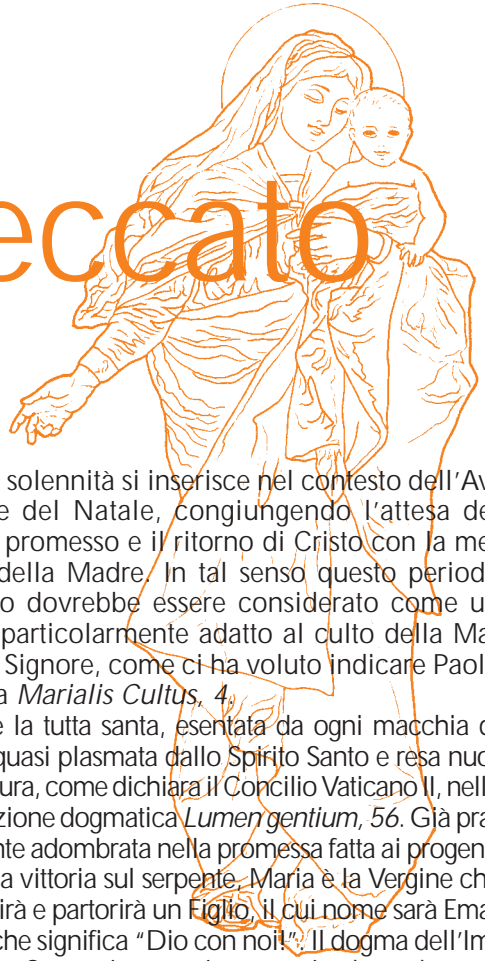
faccia anche su "laGuardia" (un tempo tanto silente in materia), perché non dedicare un numero al problema, non solo maschile, ma in generale?... Rispettosi saluti

Gerardo – Genova

Non è una novità, lo dice anche lei, che, da che mondo è mondo, l'uomo – chiamato da Dio ad essere "a sua immagine e somiglianza" – se abbassa il tiro e si lascia andare, rischia il livello dell'animale. E' triste, ma è così. Lei mette l'accento sugli "infognati", io preferirei vedere i milioni di giovani puliti, anche se tentati, che riescono a tenere i "livelli alti della vita". E tuttavia, se ne può parlare di certi fenomeni, che esistono e che, in un certo regime di consumismo e libertarismo sfrenati, rischiano di aumentare e incancrenirsi. Che dire? Che fare? Io non vorrei parlarne molto (certi pruriti servono solo ad alimentare malizie e ulteriori pruriti) ma prenderei spunto anche da questo per aprire gli occhi, responsabilizzare genitori ed educatori, di ogni tipo e livello, ma soprattutto gli operatori della cultura e della comunicazione. Io non ho altro da dire che questo: "Per una riforma morale radicale, non c'è che da tornare a Cristo, così com'è. Respirare la sua aria e lasciarsi invaghiare del suo profumo". Il percorso è lungo e ci coinvolge tutti. E verso ste brutture? Inesorabilità verso i fenomeni, misericordia verso gli erranti. Questa è la strada di Gesù.

Immune da ogni peccato

di Carlo Caviglione



Un po' di anni fa (tanti!), ebbi la fortuna di visitare per la prima volta la Spagna, con due amici sacerdoti. In una grande città, a prezzi modici, fu possibile fare un giro in carrozzella. Giunti su una piazza, con al centro un'alta colonna su cui si ergeva la statua dell'Immacolata, il vetturino si fermò di colpo, si tolse il berretto in atto di omaggio e, rivolto all'immagine di Maria, esclamò: "La Purissima!". Quel gesto mi ricordò l'antico nome dei greci, la panaghia, la tutta santa, il nome con il quale i nostri primi fratelli cristiani onoravano la Madre di Dio. L'Immacolata Concezione, cos'è, perché mai si celebra una festa?

Le più antiche tradizioni della Chiesa hanno attribuito l'Immacolata Concezione di Maria ad un eminente intervento di Dio, che ha voluto preparare degnamente la Madre di suo Figlio. Come si prega nella messa di solennità: "Padre, che nell'Immacolata Concezione della Vergine hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio e, in previsione della morte di Lui, l'hai preservata da ogni macchia di peccato, concedi anche a noi di venire incontro a te in purezza di spirito".

Questa è dunque una verità della nostra fede; Maria è stata voluta da Dio immune da ogni peccato! Nell'ottavo secolo si celebrava già in Oriente la festa della concezione di Sant'Anna, la Madre di Maria, festa che si estende presto alla cristianità occidentale. Soltanto in seguito, nel XII secolo vengono elaborati, specialmente in Inghilterra, i primi trattati teologici, di ispirazione monastica, che fondano il culto popolare della Vergine nel mistero dell'Immacolata Concezione. In seguito il Papa Sisto IV, verso la fine del XV secolo, inserisce formalmente nella liturgia un formulario per l'Immacolata Concezione.

Questa solennità si inserisce nel contesto dell'Avvento e del Natale, congiungendo l'attesa del Messia promesso e il ritorno di Cristo con la memoria della Madre. In tal senso questo periodo liturgico dovrebbe essere considerato come un tempo particolarmente adatto al culto della Madre del Signore, come ci ha voluto indicare Paolo VI nella *Marialis Cultus*, 4.

Maria è la tutta santa, esentata da ogni macchia di colpa, quasi plasmata dallo Spirito Santo e resa nuova creatura, come dichiara il Concilio Vaticano II, nella Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, 56. Già praticamente adombrata nella promessa fatta ai progenitori della vittoria sul serpente, Maria è la Vergine che concepirà e partorirà un Figlio, il cui nome sarà Emanuele, che significa "Dio con noi!". Il dogma dell'Immacolata Concezione, ossia una verità da credere per fede, fu proclamato da Pio IX nel 1854.

Quattro anni dopo, una ragazza francese di Lourdes, Bernadette Soubirou, vide nella grotta di Massabielle una bianca signora che, richiesta, dichiarò la sua identità dicendo: "Io sono l'Immacolata Concezione". In un secolo di positivismo e di incredulità, fu uno choc per tutta la Francia e il mondo intero. Tra mille difficoltà la piccola Bernadette testimoniò la verità della sua visione, che la Vergine stessa testimoniò con i primi miracoli. Dopo un secolo e mezzo da quei giorni, oggi tutti conoscono Lourdes, la terra di Maria dove accorrono folle di ammalati.

Subito dopo la dichiarazione del dogma, Genova città di Maria, fece voto di erigere una nuova chiesa intitolata all'Immacolata Concezione, primo tempio nel mondo dopo il 1854, costruito in pochi anni tra i nuovi palazzi che stavano allora sorgendo in Via Assarotti. Ma quasi in ogni chiesa si può trovare l'immagine dell'Immacolata, spesso incastonata in una grotta, che imita quella di Massabielle.

obiettivo su...

di Gian Franco Parodi

*Il presepe
di Enzo Cassini
alla Guardia.*

Natale alla Guardia



Anche quest'anno al Santuario ci si è preparati al S. Natale con una serie di iniziative, tutte mirate alla rivalutazione e alla diffusione del Presepio, inteso come raffigurazione plastica del mistero dell'Incarnazione di Gesù.

Con questo obiettivo si vuole, da un lato, presentare delle ricostruzioni della Nascita artisticamente e scenograficamente pregevoli, dall'altro, offrire spunti, suggerimenti e materiale utile perché ogni famiglia possa costruire il presepio a casa propria.

Con questo spirito e queste finalità, ecco qui di seguito le iniziative:

- **Visita dei due grandi presepi della Guardia.** Quello ormai tradizionale costruito dal compianto Gigi Noli utilizzando gusci, radici e rami; e quello di più recente realizzazione, opera del presepista Enzo Cassini che espone nella basilica una raccolta di statuine settecentesche ambientate in una Genova antica con una ideale ricostruzione di alcuni an-

goli più caratteristici. Entrambi i presepi sono visitabili durante gli orari di apertura della Basilica.

- **Mercatino del presepe.** E' allestito nell'ambito del Mercatino della Solidarietà (nei locali presso il capolinea dell'autobus) e offre la possibilità di acquistare statuine, capanne, case, accessori e apparecchiature elettriche ed elettroniche perché ognuno possa, a casa sua, ricostruire il mistero della nascita del Signore.
- **Mostra dei presepi e Premio Gigi Noli.** La mostra è ormai arrivata alla quarta edizione. Lo scorso anno ha visto la partecipazione di oltre 40 presepisti dilettanti. Le opere erano tutte di buona qualità e le soluzioni tecniche e paesaggistiche veramente originali. La giuria ha avuto grosse difficoltà ad esprimere il vincitore. L'esposizione è aperta dal 25 dicembre al 18 gennaio. Nel periodo tra Natale ed Epifania è aperta tutti i giorni mentre dal 6/1 al 18/1 l'apertura è nei sabati e festivi (nei giorni feriali può comunque essere visitata su richiesta).

Fatti e... poi parole

Il mese di dicembre è caratterizzato dalla memoria del FATTO più strepitoso della storia umana: "LA PAROLA di Dio si è FATTA CARNE ed è venuta ad ABITARE TRA NOI" (cfr. Gio. 1, 14). L'Invisibile è diventato visibile, l'Eterno è entrato nel tempo, il Trascendente si è fatto immanente, il Divino ha ricreato l'Umano, così come lo aveva pensato da sempre. Così l'Inconoscibile diventa conoscibile, il Lontano vicino, anzi, prossimo e familiare. Visibile e tangibile fino all'inverosimile, perché si fa presente... commestibile e potabile. Proprio in questa dimensione di "mangiato da tutti" rimane con noi, perché anche noi, "mangiando di Lui, viviamo come Lui" e, come Lui, siamo "gente mangiabile da tutti". "FATE QUESTO in mia memoria". Come dire: "Traducete in fatti questo modello".

Le citazioni evangeliche potrebbero non finire. Compito nostro è rispettare questo processo e non "nascondere" o "ridurre" Dio agli occhi e alla sensibilità dei nostri contemporanei. Il Papa ha chiesto perdono pubblicamente per le contraffazioni storiche del "volto di Dio" da parte dei cristiani. Forse dovremmo chiedere perdono di più per averlo reso invisibile e inaccessibile con i nostri "spiritualismi" e "ritualismi". Non è vero che spesso "celebriamo" il Sacramento senza averlo "vissuto"? Sì, perché ogni volta che "riduciamo" il sacramento alla celebrazione rituale, lo rendiamo inefficace, inutile e "sacrilego". Cosa c'è di più sacrilego che utilizzare il sacro in maniera evanescente? Perché l'uomo d'oggi deve conti-

nuare a chiedersi (e a chiederci): "Dov'è il tuo Dio?... quando avevamo ed abbiamo modo e possibilità di farlo "vedere e toccare" da tutti? Ci era stato detto: "Ricevete il mio Spirito e... ANDATE, GUARITE, ANNUNZiate, BATTizzate, PERDONATE, FATEVI MANGIARE, TOCCATE e UNGETE, DATE LA VITA per amore"... una serie infinita di FATTI, informati e impregnati di Spirito Santo, che fanno "PRESENTE l'INVISIBILE" e "PROVVIDENTE" il tante volte creduto "ASSENTE".

Solo così si poteva e si può ancora incontrare il Dio di Gesù Cristo. Tutta la storia è piena di queste "presenze sacramentali" di Dio. Solo così l'uomo non è e non si sente solo e perso nel mistero. Ma quando - barando a questo gioco e a questa logica - è parso più sbrigativo e più facile, la logica delle parole sganciate dai fatti, allora si sono registrate le solitudini più nere, il non senso, il dio gassoso e nebuloso della New Age e di tutti gli spiritualismi esasperati. Ogni credente in Gesù e tutti i credenti insieme (la Chiesa) dobbiamo essere "IL" FATTO di ogni giorno: accoglienti, misericordiosi, guaritori, creatori di comunione e di pace, consacratori e oblato al Padre di ogni realtà terrena. **Le nostre Eucarestie "ridotte" a solo rito** - spesso stanco e abitudinario, comunque insufficiente anche se stilisticamente e ritualmente perfetto - non dicono e non danno Gesù Cristo alla "fame e alla sete delle moltitudini". Sono un tradimento delle loro attese: non c'è da meravigliarsi se, alla lunga, sono Eucarestie disattese come "riti magici e noiosi" anche dai credenti più seri. **Le celebrazioni intimistiche e consolatorie delle**

così dette "Confessioni", spesso non hanno niente a che fare con l'incontro col Padre misericordioso e suscitatore di misericordia. Se la "funzione sociale" della salute integrale e della consolazione, nella società moderna, sembra soppiantata dall'esercizio terapeutico della psicologia, perché meravigliarci? Se noi nascondiamo il Dio che guarisce in un rito scialbo, da chi andranno i disperati, se non dai suoi surrogati? **Perché meravigliarci più di tanto se la "Santa Unzione degli infermi" è paventata**, relegata - quando va bene - al tempo dell'incoscienza e **non cercata** come la "grande occasione del Signore che passa e che salva"? Forse che un rito frettoloso e furtivo può sostituire i gesti di concretissima tenerezza del passante samaritano che si ferma e si fa carico del malridotto? Non potremmo esemplificare all'infinito?

Prima i FATTI, poi le PAROLE corrispondenti e integrative dei fatti (che solo allora risultano "vere") e, **in ultimo, quasi gioioso coronamento, le CELEBRAZIONI del tutto**. Senza questi passaggi - inesorabili per la consistenza e la verità dei gesti - non c'è "Sacramento", non c'è l'incontro concreto "tra la nostra povertà e la Sua grandezza".

La Madonna "della Guardia", per una "ricostruzione di coscienze" in una società malata, non partì forse da una chiamata all'impegno intorno ai sassi di una cappella? Come risposta, Benedetto Pareto, non convocò un congresso di parlatori, chiamò soltanto amici a rimboccarsi le maniche intorno a dei sassi. E iniziò l'avventura di una grande riforma popolare: senza chiacchiere, con tanti "FATTI... sacramentali".

Al centro sempre
il bene del bambino.
Tutti i modi per
fare famiglia
quando quella d'origine
non basta più

L'importanza di esser

di Enrico Quaglia

La festa del Natale rappresenta per noi cristiani una occasione importante per fermarci a riflettere in quale Dio noi crediamo: un Dio profondamente interessato a noi, che vuole sostenerci e donarci speranza, che ci ama al punto di condividere la nostra condizione umana proponendosi come un Bambino che si affida alle cure di una mamma e di un papà.

Se Gesù ha voluto crescere in una famiglia è perché ha considerato il ruolo dei genitori fondamentale per ogni bambino ed è per questa ragione che la festa del Natale ci ha spinto ad una riflessione sul valore della genitorialità e sul diritto di ogni bambino ad avere una famiglia. Ogni coppia di sposi

è chiamata a generare figli e a realizzare una famiglia che sia un luogo di affetti, di comunicazione di valori e di principi che regolino i comportamenti, stimolino progetti e scelte di vita, aiutino ad accettare gli altri anche quando sono diversi da noi, se vorremo domani avere uomini e donne capaci di costruire la pace.

Può succedere però che un bambino, per diverse ragioni, possa trovarsi in difficoltà ed abbia bisogno per un periodo transitorio di un aiuto da parte di una famiglia diversa dalla sua: in questo caso la legge prevede che si ricorra all'*affidamento* che consiste appunto nell'affidare il bambino "temporaneamente [...] ad una famiglia preferibilmente con figli minorenni, o ad una per-

sona singola, in grado di assicurargli il mantenimento, l'educazione, l'istruzione e le relazioni affettive di cui ha bisogno". Nel caso non sia possibile affidare il bambino ad una famiglia o ad un singolo, i servizi sociali sono autorizzati, sempre dalla legge, ad affidare il bambino ad una comunità di tipo familiare, mentre è previsto il superamento del ricovero in istituto entro il 31 dicembre 2006.

L'affidamento, come istituzione, è stato da alcuni criticato perché quando dei genitori accolgono un bambino si stabilisce con lui un rapporto affettivo che poi, quando giunge il momento del ritorno alla famiglia di origine, si trasforma in un'esperienza di dolore. A questa obiezione si può ri-



spondere che l'affidamento è uno strumento che mira a realizzare il maggior bene possibile per quel bambino in quel momento: la famiglia affidataria deve quindi essere consapevole della estrema importanza dell'aiuto che va a dare ma in un contesto *transitorio*.

Un altro modo di "essere genitori" può avvenire attraverso l'*adozione* che può essere definita come l'incontro fra il desiderio di genitorialità di una coppia ed il bisogno di avere un padre e una madre da parte di un bambino privo di genitori.

L'adozione ha un carattere definitivo: il bambino adottato diventa figlio a tutti gli effetti e assume il cognome dei genitori adottivi.

Un aspetto importante che va

sottolineato è che l'adozione si fonda su un *patto di reciprocità* fra adulti e bambino: i coniugi offrono protezione e cura al bambino, ma il bambino offre ai coniugi il dono della genitorialità e della continuità familiare.

Un discorso particolare merita l'*adozione internazionale*: i coniugi che intendono adottare un bambino, dopo aver ottenuto il decreto di idoneità da parte del tribunale per i minori, devono avvalersi di un *Ente Autorizzato* che li aiuterà a entrare in contatto con l'autorità dello stato estero che autorizza l'adozione e li sosterrà in questa esperienza.

A tale proposito va ricordato lo spirito della *Convenzione dell'Aja del 1993, per la tutela dei minori e la cooperazione in*

materia di adozione internazionale dove viene dichiarato che l'adozione internazionale rappresenta l'ultima delle possibilità da mettere in atto per il bene del bambino riconoscendogli come prioritario il diritto a crescere nell'amore della famiglia di origine e per questa ragione devono essere favorite per prime le iniziative che prevengono l'abbandono.

Fra queste va ricordato il *so-stegno a distanza*, una formula che sta avendo un buon successo e che consente a missionari e organizzazioni che operano in nazioni molto povere e ad alto rischio sanitario di garantire ad un certo numero di bambini di avere almeno un pasto completo al giorno, l'istruzione di base e l'assistenza sanitaria.

genitori e figli

Storie d'amore

di Ivana Zanobelli

IL FUTURO DEI NOSTRI FIGLI

Elisa è venuta un anno fa a imparare la nostra storia di famiglia, ma noi non conosciamo la sua. C'è silenzio sulle sue "radici".

Ogni 15 giorni l'assistente l'accompagna da mamma Tina, in attesa di giudizio. Il papà è morto tempo fa.

A soli due anni sembra adattarsi alla situazione anche se, dopo ogni visita, dorme sonni disturbati per qualche giorno. Adora Matteo, il nostro secondo bimbo in affidamento, che ha otto anni ed è molto geloso, come un qualsiasi fratello naturale. Da subito Elisa ha chiamato "papà" mio marito e me per nome, ma ora ha cominciato a chiamarmi mamma e sempre più mi chiede di esserle vicina per affrontare situazioni nuove. È molto socievole con tutti, solo un'ombra in fondo agli occhi smentisce il sorriso. Il suo futuro e quello di Matteo? Non è nelle nostre mani, come del resto non lo è del tutto quello dei nostri due figli adolescenti. Che cosa abbiamo da offrire loro? Il nostro costruire la famiglia insieme e soprattutto la nostra relazione di coppia

che cerchiamo di curare molto perché è l'unica ricchezza che abbiamo da regalare.

TUTTO L'AMORE CHE PROVIAMO

Quando, a causa dell'incapacità dei suoi genitori di prendersi cura del figlio, è diventato evidente che il periodo di affidamento di Fabio, otto mesi, sarebbe potuto diventare permanente o sarebbe sfociato in adozione definitiva, la coppia affidataria che lo aveva accolto neonato ha avuto un susulto di generosità. "Noi abbiamo già 50 anni. Come faremo a essere tra 15 anni genitori adeguati di un adolescente?". Così, nonostante l'amore per quel bambino dalla pelle ambrata, hanno chiesto che fosse affidato a noi.

Il giorno in cui siamo andati a conoscerlo io mi sentivo paralizzata. Era la nostra prima esperienza e tutto il mio slancio si era mutato in statua di ghiaccio. Poi mio marito me lo ha messo in braccio: "Senti quanto pesa!"; e io ho provato la stessa tenerezza e la forza che vivo quando abbraccio i miei figli.

Fabio si è affezionato subito a tutti, ma soprattutto a me, così ogni volta che l'assistente lo veniva a prendere per accompagnarlo alla visita dei genitori lui subiva un trauma. Pianti, urla, tremori, poi notti passate insonni e la richiesta costante di stare in braccio, tanto che lo psicologo ha sospeso le visite. Per Fabio è cominciato un periodo sereno di presa di contatto con fiducia nel mondo. Lentamente, anche grazie all'aiuto dei suoi "fratelli", è riuscito a diventare più indipendente e socievole e quest'anno, a tre anni, l'abbiamo inserito nella scuola materna. Siamo contenti dei suoi progressi, della sua vivacità e intelligenza. Certo la sua educazione ci pone un problema, quello del rispetto della sua identità legata alle origini. Il padre è musulmano e, sebbene ci sia proibito ogni contatto diretto con lui e la mamma, ho ricevuto un biglietto in cui ci dice di non battezzarlo. Avevamo sognato, nonostante le indicazioni contrarie, di poter un giorno stringere rapporti con i genitori di Fabio proprio per integrare il suo passato al pre-

Esperienze di affido e adozione, tra sofferenze e gioie

sente, ma sappiamo che non è possibile.

Per il padre nordafricano un figlio maschio è un punto d'onore e così, nonostante la sua vita disordinata, non ha mai smesso di reclamarlo. Di recente i genitori di Fabio sono stati in tribunale e hanno chiesto una perizia psichiatrica sul figlio. Così Fabio ha dovuto di nuovo subire il trauma delle estenuanti domande che lui vive come minacciose. L'ultima volta che la psicologa è stata particolarmente insistente lui ha avuto una reazione rabbiosa nei miei confronti. E' stato come se volesse urlarmi: "Perché non mi difendi?".

Noi sappiamo che non possiamo opporci e cerchiamo di vivere con coraggio questi momenti, spiando i segnali di disagio che vediamo affiorare anche nei nostri figli i quali temono di perderlo e si sentono in colpa perché non possono proteggerlo.

Sapevamo che avremmo accolto assieme a Fabio una sua storia di sofferenza, ma i bambini non riescono a capire la "pazzia" degli adulti: così noi cer-

chiamo di comunicare, non solo con le parole, ma anche con il tatto e lo sguardo, tutto l'amore che proviamo per loro.

RAGAZZI PADRI

Il regalo più bello per il battesimo di nostra figlia Manuela? L'adozione a distanza di un bambino in Mozambico! E così ci sono nati due figli! Anche mio nipote è diventato papà a 16 anni. Assieme ai suoi compagni dell'Istituto Tecnico ha adottato tre bambini. Che effetto gli fa? Tre volte l'anno ricevono notizie sui progressi negli studi e su quello che stanno facendo i loro "bambini". E' un'esperienza che fa molto bene a mio nipote.

"Ogni volta che leggiamo una loro lettera noi per un po' non abbiamo il coraggio di dire - Uffa che barba la scuola, oggi non ho voglia di andarci! - perché abbiamo capito che nel mondo andare a scuola non è un diritto per tutti. Senza nostro merito noi siamo dei privilegiati".

L'adozione a distanza ricorda a quei ragazzi che c'è un limite serio a chiedere tutte le cose materiali che desiderano e quel limite è la giustizia.

ADOZIONE INTERNAZIONALE IN PILLOLE

In Italia sono 67 gli enti autorizzati. Operano in 50 nazioni e sono sottoposti al controllo della Commissione per le Adozioni Internazionali.

I bambini stranieri che vengono adottati in Italia provengono dall'Est europeo, quindi dal Sud America, l'Asia e infine l'Africa.

Adottare un bambino straniero costa tra i 6 e gli 8 mila euro a seconda del paese di provenienza. Questi costi, definiti dalla Commissione per le Adozioni Internazionali, corrispondono alle spettanze per l'attività del referente estero e dell'interprete, per il consulente legale, il personale sanitario e psicosociale, per la traduzione di documenti della coppia e dei minori, per legalizzazioni, visti consolari, rilascio passaporti. Vanno poi aggiunte le spese per l'Ente autorizzato, il viaggio, la permanenza all'estero.

L'età dei bambini adottabili varia da 4 mesi a 11 anni a seconda del paese di provenienza.

le ragioni del credere

la questione del Crocifisso



Senza è meglio?

di Mirco Mazzoli

Italia, Ofena, Abruzzo, due mesi fa, all'incirca. L'Italia si stringe attorno a questo paese, che fa battaglia sul suo simbolo più caro, il Crocifisso. 'Per colpa del' o 'grazie al' Sig. Adel Smith, cittadino italiano di fede musulmana che chiede e, solo in un primo tempo, ottiene con ordinanza di tribunale la rimozione del Crocifisso dalla scuola del paese, la cittadinanza insorge e un popolo, anche nelle sue anime più laiche, si dichiara legato alla Croce, per vari motivi, dalla fede alla radice culturale. Scendono per

strada processioni, si erigono grosse croci sulle piazze per ribadire che la Croce non si tocca, si pronunciano i politici, i giornali e le tv inviano le loro penne più capaci a descrivere il risveglio religioso italiano. Un caso da cronaca, tuttavia, e come si sa la cronaca fa presto a passare. Cosa rimane, oggi, di una notizia di due mesi fa? E quali sono stati i significati di quella vicenda? Affermazione di fede o difesa di tradizioni? Ne abbiamo parlato con **Padre Alberto Tosini**, francescano, ministro provinciale dei Frati Minori della Liguria.

Padre Alberto, che è successo, in quei giorni?

E' successo che il Crocifisso è diventato una 'notizia'. Ciò è stato positivo solo all'inizio: ci ritrovammo a parlare di un elemento di profondo significato come la Croce, poteva essere un'occasione per rifletterci su. Invece il tutto ben presto è scivolato nel silenzio, così che si direbbe che oggi il problema non esista più o sia stato risolto. Rimanono l'amaro in bocca e alcune riflessioni da approfondire. La prima è che la questione del Crocifisso ha riproposto la difficoltà dell'in-



L'Italia
si è riscoperta
più religiosa.

Forse.

O forse ha perso
una grande occasione

contro tra due mondi diversi, con storie e religioni diverse che tendono o ad ignorarsi o a scontrarsi. Non è un fatto che si possa lasciare sospeso e il Crocifisso indica una strada da percorrere.

Ovvero?

La 'questione Ofena' ha risentito di approcci politici e ideologici e il Crocifisso è stato difeso spesso come simbolo di identificazione nazionale. E' un peccato, in tutti i sensi. Gesù si è voluto proporre con un gesto sommo di universalità, offrendosi a tutti dalla Croce, anche a chi

non avrebbe creduto in lui. Gesù non appartiene ad una nazione, non si identifica con una bandiera, una storia, una tradizione, non giustifica lo scontro. In quei giorni, non ho letto o sentito interventi che parlassero della Croce andando alla fonte, che è il Vangelo. E il Vangelo è annuncio di amore, è incoraggiamento al dialogo, è accoglienza di ogni uomo, fino all'accettazione suprema della morte di croce per aprire le braccia senza più difese. La Croce è dunque uno stimolo al dialogo, non un motivo per chiudersi.

Però, a forza di dialogare e accogliere, non finiremo ad un cristianesimo di minoranza?

Tutte le volte che la Chiesa coltiva l'idea di potenza e vittoria tradisce il Vangelo. La Chiesa è vulnerabile, è sempre a rischio di sconfitta perché è un dono, proprio come colui dal quale è stata raccolta. Ho in mente la testimonianza che i missionari francescani in terre di fede musulmana hanno reso nel corso del nostro ultimo Capitolo Generale: l'evangelizzazione è quasi impossibile ma loro sono comunque

(continua a pag. 16)



la questione del Crocifisso

Senza è meglio?

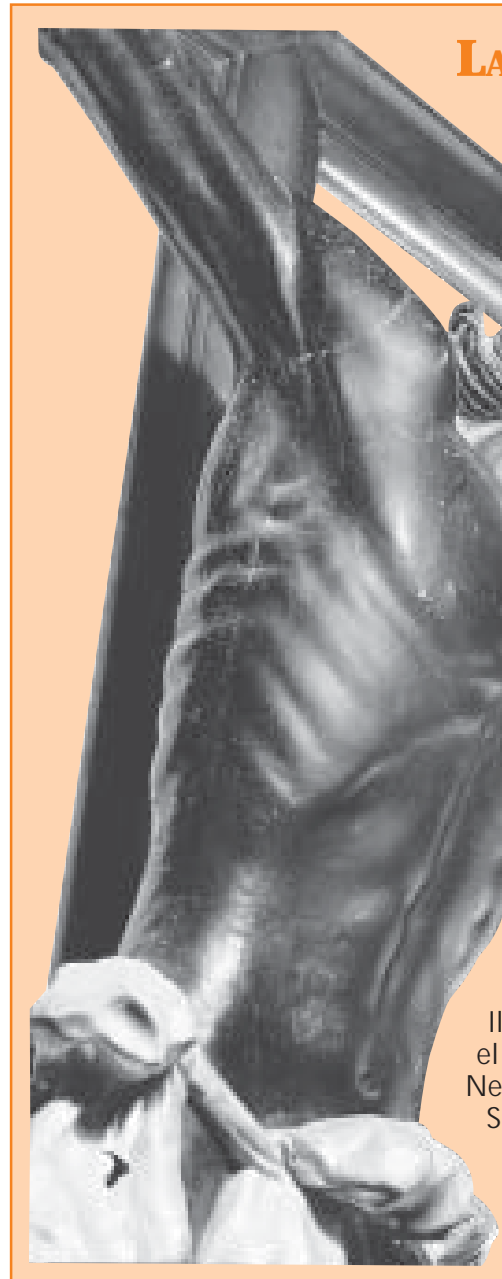
(segue da pag. 15)

contenti di stare lì perché testimoniano Gesù con lo stile della loro presenza, un'accoglienza che dice uno stato permanente di conversione verso Dio e verso gli altri. E', del resto, l'esempio lasciatoci dallo stesso Francesco d'Assisi: egli decide di porsi in cammino verso il Sultano e ci va da cristiano, proponendo un dialogo tra diversità che sanno di essere tali e vogliono conoscersi ed amarsi. E' significativo che Francesco compia questo viaggio mentre altri cristiani, crociati, partono per dare battaglia: un 'segnato dalla Croce' in mezzo a persone che in nome della Croce pretendono di uccidere.


Insomma: prendere la Croce resta ancora oggi una scelta impegnativa e tutto

questo le cronache non ce lo hanno detto...

Impegnativa quanto l'amore. Molti difendono la Croce come firma a tante sicurezze. In realtà occorre ridere che la Croce è il segno dell'amore di Dio e la misura dell'amore di ogni credente. Dunque è senz'altro una strada impegnativa, ma vitale. Il Papa è intervenuto spesso in questa direzione, richiamandosi ai significati originali della Croce. I cristiani devono ritornare a esplorare questi contenuti e la Chiesa tutta deve trovare un nuovo linguaggio per parlare di Gesù Cristo a uomini e donne che vivono in ambienti del tutto distanti. Sul metodo non ci sono ancora risposte: prima bisogna trovare il coraggio di assumere la domanda.



LA STORIA DELLA CROCE E DEL CROCIFISSO NEL CORSO DEI SECOLI



La figura della Croce fu un elemento decorativo nei monumenti antichi, non solo, ma anche negli oggetti più vari dell'età del bronzo. Quando i suoi bracci si ripiegano a Z è nota col nome di *svastica*. Questa abbondò negli oggetti artistici sia dell'antica Scandinavia sia dell'India ed ebbe il significato simbolico e religioso del fuoco sacro quale forza superiore, origine stessa della vita. Sotto i Romani, come già presso i Persiani, i Cartaginesi ed i Greci la croce (*crux*) fu uno strumento di supplizio costituito da due tronchi messi di traverso l'uno sull'altro, usato per gli schiavi o per gli *humiles*. I ladri, i pirati, i rei d'alto tradimento erano messi in croce.

Anche l'Antico Testamento cita due volte questo supplizio infamante: era un "segno di ignominia".

Gesù venne appeso alla croce forse nell'anno 33 dell'era cristiana.

Nei Vangeli la Croce divenne simbolo dell'amore vissuto fino in fondo, fonte di vita e di redenzione: quel legno da strumento di sconfitta divenne strumento di vittoria.

I cristiani per i primi tre secoli non usarono il simbolo della croce; perseguitati, spesso costretti a rifugiarsi nelle catacombe, preferirono usare il pesce (perché in greco le iniziali di quella parola erano identiche a "Gesù Cristo figlio di Dio"), il pescatore, il pastore che cerca le sue pecore, eccetera. Le primissime croci, incise nelle catacombe,

furono dissimulate nella forma di un'ancora alla quale venne aggiunta una barra trasversale. Costantino abolì la crocifissione ai delinquenti nell'anno 312, prima della battaglia di Ponte Milvio nel corso della quale avrebbe sconfitto Massenzio che controllava Roma. A Costantino apparve in sogno la Croce con la scritta "con questo segno vincerai". Con tale imperatore la Croce non fu più un simbolo da tenere nascosto.

Per molti secoli il corpo di Gesù Crocifisso venne rappresentato staccato dalla Croce: da una parte c'era il legno incrociato e vicino si cominciò a raffigurare Cristo sofferente con le braccia aperte (VIII secolo). Nel Medioevo si iniziò a raffigurare in un'unica immagine o scultura Gesù inchiodato alla Croce. Crocifisso conobbe raffigurazioni artistiche sublimi in affreschi, tele, sculture lignee e marmoree (Raffaello, Mantegna, Del Castagno, Luini, Van Dyck, Le Brun, Poussin, Rubens, ecc.).

Il marzo del 1848 con lo Statuto Albertino, la Costituzione concessa dal re del Piemonte Carlo Alberto di Savoia, si definì il cattolicesimo "religione di Stato". A quel testo fecero riferimento le norme successive che stabilirono l'esposizione della Croce nelle aule. La norma riguardante l'esposizione della Croce venne confermata nel 1924 e rimane tuttora in vigore dopo i Concordati fra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica nel 1929 e nel 1984.

Alma Severino

cosa farebbe Gesù?



Luisa viene invitata per una merenda da Milagros, una bambina sudamericana che è da poco venuta ad abitare nel suo quartiere. Luisa...

- ✎ dice no perché teme che cucinino cose strane
- ✎ non va perché preferisce stare con le sue amiche
- ✎ per cortesia dice di sì, ma poi inventa una scusa per non andare
- ✎ accetta, ma arriva un'ora in ritardo
- ✎ o cosa?

Ma cosa risponderebbe Gesù all'invito di Milagros?

Parlane con mamma e papà, prova a dare una risposta da suggerire a Luisa e se vuoi inviala alla Redazione de laGuardia - via Santo Stefano, 3/3 - 16121 Genova oppure via fax al numero 010 7235805 o via e-mail all'indirizzo marina.parodi@libero.it

un suggerimento

"fate quello che lui vi dirà..."



Maria ti dà un aiutino, lei Gesù lo conosce bene!

Gesù paragonava spesso il "Regno di Dio" - che potremmo dire è un po' "il mondo come lo sogna Dio" - lo paragonava a un banchetto, a una festa, a un grande pranzo. E raccontava storielle

come questa: *"Il regno dei cieli è simile a un re che fece un banchetto di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non vollero venire. Di nuovo mandò altri servi a dire: Ecco ho preparato il mio*

pranzo; i miei buoi e i miei animali ingrassati sono già macellati e tutto è pronto; venite alle nozze. Ma costoro non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero". Il re si arrabbiò con quegli invitati maleducati e disse: *"Il banchetto nuziale è pronto, ma gli invitati non ne erano degni"*. Continuamente nella nostra vita Dio ci offre occasioni per gustare la gioia dell'amicizia con lui e con gli altri. Ma noi quante volte siamo disponibili ad accettare i suoi inviti?

Vai a leggere nel Vangelo di Matteo all'inizio del capitolo 22 come continua la storia raccontata da Gesù.



4 pagine per
 "stare in Guardia" e
 "costruire con Lei"

Quando mille e più

AURELIO

cercano alcuni

AMBROGIO

per diventare

AGOSTINO...

*S. Ambrogio con
 l'Imperatore Teodosio
 (Gio - Andrea Ansaldo).
 Parrocchia S. Ambrogio
 di Genova-Voltri.*



Una sfida da raccogliere – troppi educatori hanno gettato la spugna! – per aiutare i giovani nella loro ricerca di felicità piena e di senso. Sono sempre di più gli AURELIO, dotati d'ogni ben di Dio, che cercano lontano dal "fuoco centrale" il tesoro della loro vita, col consenso tacito o esplicito – a fin di bene, si dice – di quanti dicono di amarli e di stimarli. Delusioni cocenti sono, alla lunga, i risultati. Non era la storia del giovane Aurelio di Tagaste?

Noi non vorremmo rassegnarci, non vorremmo gettare la spugna di fronte alle complessità dei problemi che si presentano, aggravati da orientamenti pesanti della cultura dominante. Noi crediamo che molte Moniche (la madre di Aurelio che, in un primo tempo, ha quasi facilitato le scelte facili e deludenti del figlio e in seguito, dopo aver capito, ne ha sostenuto la ricerca con lacrime e preghiere...) esistano, con storie molto analoghe e ora siano pronte a collaborare... Noi crediamo anche che alcuni AMBROGIO - non moltissimi per la verità – ci siano, capaci di accogliere, capire, seguire, sostenere le ricerche e le maturazioni di nuove vere "personalità"...

Noi crediamo che dai mille e mille AURELIO di oggi possano venir fuori moltissimi AGOSTINO, giganti della verità e del bene...

Offriamo pertanto a MONICHE e AMBROGI la possibilità di ripercorrere con i nostri giovani il percorso di RICERCA, di INCONTRO/SCOPERTA e di SEQUELA di quel Cristo che, incontrato sul serio, non ha mai deluso nessuno.

E' la comunità cristiana locale lo spazio in cui maturano i passi di un percorso del genere. Ma spesso – come per il giovane Aurelio africano ci volle un viaggio-fuga a Milano – così, mentre le nostre comunità locali, raccolgono le spugne già buttate e si attrezzano per il compito, i nostri Santuari (aderendo alla richiesta dei Vescovi italiani del luglio 2003 al n. 28) ci provano a pensare e ad offrire qualche pista.

Al n.° 7/8 de "La Guardia" di luglio/agosto 03 (vedi anche nostro sito internet) fu già proposta una pista che noi stiamo percorrendo... Ora, in questo numero, vorremmo proporre un progetto su cui riflettere insieme. Ci vuoi rispondere anche tu, dopo averlo abordato?



*S. Agostino con S. Monica e S. Nicola da Tolentino (V. Semino - 1591).
 Chiesa S. Agostino di Loano (Savona).*

PROGETTO

Un percorso di sostegno ai giovani - 18/30 anni - per garantire la tenuta di valori ideali alti anche in epoca di forti condizionamenti di vita in seguito ad impegni di lavoro e di studio. In tempo di "pensiero debole" e di forti richiami a scelte qualunquistiche, oltremodo urgenti.

Luoghi di riferimento:

Il Santuario della Guardia, in ragione della "porta aperta a tutti" che vede approdare **molti giovani ecclesiali...**

Per Genova, il "Centro Bancchi", nel centro della sua collocazione topografica e della sua apertura a tutti per la ricerca e il dialogo".

Altri luoghi, con caratteristiche analoghe, città o paesi, fuori da Genova o Liguria.

Destinatari:

Giovani dai 18 ai 30/32 anni, presenti per studio o per lavoro nelle facoltà universitarie o ai primi passi negli ambienti di lavoro. Giovani senza legami o collocazioni ecclesiali: né territoriali (Parrocchie), né associative. Queste dovrebbero avere già i loro percorsi...

Soggetti di riferimento per l'animazione del progetto:

Giovani credenti, con una qualche maturità di fede, che non vorrebbero perdere totalmente - a causa di nuovi maggiori impegni di studio o di lavoro - gli agganci ideali con le comunità di formazione che li hanno generati e che, tuttavia, sentono impossibile sostenere il ritmo degli impegni comunitari. Giovani credenti che, comunque, sentono che l'inserimento in nuovi ambienti di vita deve essere il "banco di prova" della consistenza della loro fede e relativa capacità di testimoniarla. Perché, fino a ieri, "factotum" in parrocchia o in associazione e, oggi, "imboscato" nella vita professionale? Non potrebbero, invece, queste poche unità, essere animatrici di un notevole "movimento" di molti altri, magari onesti amici, compagni di studi e di lavoro, ma idealmente sprovveduti?

E dopo?

Dopo una proposta MISSIONE PERMANENTE 2004 alle pagine centrali della cristiana più attrezzata nella Fede, fino a un'ultima spiaggia" la porta in una comunità provvisoria Santuario, fuori mano dalle comunità cristiane locali. Iniziatori, dovremo contare pochi... "aborti spirituali" le... "ultime spiagge" o percorsi eventuali percorsi di vita nelle proprie comunità.

Descrizione del percorso:

Individuati negli ambienti (università e lavoro) le **naturali piccole aggregazioni** amicali, si vuole chiedere al "giovane cattolico" già motivato che ne fa parte, se vuole essere "presente nel suo ambiente" in maniera significativa. Si chiede a costui di non isolarsi vivendo privatisticamente le sue convinzioni e rimandando ogni impegno a "chi sa quale futuro", ma di aprirsi subito a condividere - col **piccolissimo gruppo di compagni** ("Due o più, riuniti nel suo nome") - oltre che la solidarietà di studio e di lavoro, anche un **"MINIMO SERIO" di solidarietà e di fede...**

- **Obiettivo solidaristico**: un sopportabile/possibile obiettivo comune d'impegno sociale.
- **Obiettivo condivisibile di "ricerca ideale"**, contro ogni agnosticismo preconcepito, ogni forma di pensiero debole e di stile di vita qualunquistico.

Un elenco preciso e concreto di micro/macro opportunità potrà essere fornito, per loro valutazione e scelta, dal Santuario stesso e/o dagli organismi diocesani o locali più attenti alla solidarietà e alla fede.

la sua funzione storica di "casa
anni senza nessun riferimento

o storico della città, in ragione
caratterizzazione di "porta aper-

per i giovani residenti in altre

**forte del Dio di Gesù Cristo (v. testo
ENTE su "laGuardia" del luglio/agosto**

trali), c'è solo da individuare la comunità
per il prosieguo di un cammino iniziatorio
minimo di maturità. Lasciare davvero come
possibilità di un percorso un po' innaturale,
visoria come potrebbe essere quella di un
o, sulla cima di un monte... Se le nostre
ali non si atterzeranno per questi percorsi
continuare a registrare, tristissimamente, non
ali". E' su questo fronte che si misurano
di cui sopra. Solo la Madonna saprà sugge-
i, completi e alternativi a quelli più natura-
rità cristiane.

**na o più persone come "icona di
perimento":**

pensa ad AURELIO/AGOSTINO (ma perché
...Saulo/Paolo, Giacomo e Giovanni, e, suc-
ivamente, Francesco d'Assisi, Ignazio di Loyola,
chillo de Lellis...?).

elio, poi Agostino, ci pare la figura più "mo-
na" del giovane di valore, parzialmente educa-
ma anche deviato/rovinato dalla famiglia, re-
terato alla vita di fede da un lungo e accidenta-
percorso, costellato di persone e metodi
udibili anche oggi. L'esigenza di persone cre-
li sul suo cammino come Ambrogio di Milano
compagnatori come sua madre stessa e altri
Simpliciano) sono indispensabili per un cam-
o "di tipo catecumenale" preziosissimo anche
giovani già formalmente iniziati (battezzati e
imati) ma, di fatto, quasi non credenti.

E prima?

A qualunque tipo di giovane ci si voglia rivolgere e in qualsiasi tipo d'ambiente, "prima" si deve sempre partire dalla testimonianza evidente della fiducia e dell'interesse di Dio e della sua Chiesa verso di lui.

Che vengano alla Guardia, attirati misteriosamente da Maria, che li trovi in una scuola superiore alla vigilia della maturità o in qualche facoltà universitaria, in una squadra sportiva, in un ambiente di lavoro a cozzare con le prime difficoltà della vita... in eventuale crisi o in ricerca di un qualcosa di più alto... **Comunque e dovunque**, i giovani devono sentirsi "interessanti per Dio", attesi, cercati, stimati e amati così come sono, nonostante le loro contraddizioni... **"Poi"**, va bene ogni tipo d'incontro - cercato, occasionale e spontaneo, oppure programmato per ambiente - per avviare un dialogo e la successiva proposta del "MINIMO" di cui sopra.

Altre occasioni possono essere studiate e preventivate, per ambiente o per diverse categorie di giovani. Ad esempio, dalla Guardia è allo studio, da tempo:

• **La FESTA / RADUNO / PELLEGRINAGGIO (?)... dei 18 anni.** Una sosta - festosa ma non solo - per la raggiunta maturità, ovviamente pensata, preparata, allargata a tutti gli ambienti, potrebbe essere un punto d'avvio d'interesse per "altro"...

• **ALTRO**, come: **incontri di primo aggancio e di valutazione delle attese** del giovane che vive ai margini della comunità cristiana (funziona già: una **lettera di primo approccio, l'uso delle corrispondenze, già in atto, attraverso E-mail personalizzate**. Allo studio: un **questionario/inchiesta per tipicizzare un "mondo giovanile" che appena si affaccia** e creare occasioni e piste d'incontro più serio, sulle specifiche lunghezze d'onda. **Altro**, come: **incontri/ raduni annuali** (come i già tradizionali del Motoclub e dei militi delle pubbliche assistenze...) dei Laureati, dei diplomati o degli assunti al lavoro dell'anno in corso, con richiamo alla "vita come servizio" e con offerta di ripresa di percorsi più seri alla vita e alla Fede.

• **Una "SETTIMANA di PARETO"** al Santuario, in estate, per giovani che sembrerebbero "girare al largo" dalla Chiesa, ma che, cercati con fiducia da un amico che crede in loro così come sono, siano protagonisti di una esperienza e una proposta forte. Potrebbe essere la proposta di riferimento estivo per i piccoli gruppi di amici d'ambiente di cui sopra.



Da queste 4 pagine centrali, una nuova rubrica de "laGuardia":

COME E PERCHÉ

Gli interrogativi dei lettori e qualche punto fermo di risposta, per una ricerca comune verso una Fede più matura e consapevole.

La nostra rivista vuole essere sempre più un servizio a Maria per la "ricostruzione" interiore dei suoi figli. La nostra rubrica "Scrivere, rispondere" ritrova molti consensi e, anche per questo ci incoraggia a proporre un metodo di ricerca comune verso una fede più matura. **La ricerca comune esige la risposta e la collaborazione dei lettori.** Penseremmo di impostare la cosa così: ogni mese metteremo "a fuoco" un tema, con una introduzione e alcuni suggerimenti di studio e verifiche personali offerti alla libera iniziativa dei lettori e, dalle risposte con le domande di chiarificazione dei lettori, riprenderemo il tema nel numero successivo. Una scuola catechistica a distanza? Forse è eccessiva la pretesa. Certamente un fraterno appassionarci intorno ai temi graffianti della nostra Fede cristiana, un accogliere, condividere e "costruire insieme" le "ragioni della nostra speranza" per essere sempre pronti a renderne conto prima alla nostra coscienza e poi a chiunque è più che urgente.

Potremmo partire dal grande schema della fede di tutti i tempi: "Il CREDO o SIMBOLO (=raccolta) delle verità fondamentali".

In questi tempi, una commissione pontificia - di cui fa parte il nostro Cardinale Bertone - sta preparando, per incarico del Papa, il così detto "**Catechismo breve**". Non conosciamo i tempi di promulgazione di questo testo. Se fossero rapidi potremmo anche verificare se non potesse essere il Testo/sintesi dei nostri percorsi.

Intanto, pare proprio opportuno che ogni nostro lettore si procuri comunque: **un testo della Bibbia e il testo del "Catechismo della Chiesa cattolica"**. Noi, alle vostre domande sui temi che verranno, abbozzeremo appena le risposte e poi vi rimanderemo alle pagine autorevoli e precise di questo testo indispensabile per la fede del cristiano adulto. In ogni libreria cattolica si possono trovare. Chi ha difficoltà a rinvenirli, li richieda pure al nostro Santuario, accludendo un numero telefonico per una chiarificazione preliminare.

Allora, pronti?

Per il mese di gennaio 2004, preparatevi i testi di riferimento (Bibbia e Catechismo della Chiesa cattolica) e mandateci le prime domande, per voi preliminari. Riusciremo a rispondere a tutti dalle pagine della rivista? Vedremo e decideremo cammin facendo. Buon anno e buon cammino, amici!



UOMO TRA GLI UOMINI

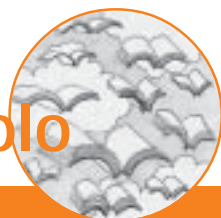
di Frei Betto, Sperling & Kupfer Editori

La vita di Gesù, come nessun'altra vicenda, ha ispirato tante diverse versioni. Oltre alle quattro versioni canoniche del Vangelo e a vari testi apocrifi esistono, infatti, molti altri scritti di coloro che hanno voluto raccontare questa storia antica e nello stesso tempo attuale. Il Gesù che presenta Frei Betto, padre domenicano brasiliano, scrittore e giornalista, è una figura profondamente umana interessata più all'amore che alla colpa, più alla libertà che alla disciplina. E' come se l'autore, nella sua personale versione del Vangelo, volesse infrangere la barriera fra naturale e soprannaturale. Il Messia che guarisce gli ammalati è lo stesso che danza con gli invitati



alle nozze di Cana. Insomma un vero e proprio ritratto di un personaggio che sorprende e porta a riflettere sul senso della propria vita.

libri al volo



G. Chapman,
I CINQUE LINGUAGGI DELL'AMORE, *Elledici*, 2001

A. Jollien,
L'ELOGIO DELLA DEBOLEZZA,
Ed. Qiqajon, 2002

G. Albanese,
IL MONDO CAPOVOLTO, I
MISSIONARI E L'ALTRA
INFORMAZIONE,
Einaudi, 2003

S. Kashua,
ARABI DANZANTI,
Ugo Guanda Editore, 2003

M. Watts, H. Cann,
LA BIBBIA DEI BAMBINI E DEI
RAGAZZI, *Elledici*, 2003

I.G.

IL CAMMINO DELL'ADOZIONE

di Anna Oliveiro Ferraris, Rizzoli

“Uno strumento prezioso per chi vuole costruire con amore e consapevolezza una nuova famiglia”. Così, in poche righe, viene presentato il libro di Anna Oliveiro Ferraris, psicologa e psicoterapeuta, intitolato “Il cammino dell'adozione”. Un libro che vuole presentare l'adozione come un vero e proprio cammino da intraprendere con onestà e pazienza. Le tappe di questo cammino sono molte e accompagnano l'intera esistenza della nuova famiglia formatasi con l'adozione: si inizia dalla decisione di adottare (“Perché adot-



tare? – L'ansia dell'attesa, che fare?”) e si passa all'incontro tra genitori e figli fino ad arrivare all'età adulta dell'adottato (“Genitorialità: un giro di boa – Le risposte dei genitori adottivi”). Il cammino è lungo, ma affrontato dall'autrice con competenza e serietà senza sminuire né enfatizzare i problemi che possono sorgere fra genitori e figli adottati. “Il cammino dell'adozione” vuole appunto ricordarci che non esiste la famiglia perfetta: ciò che è veramente importante sono i rapporti tra le persone “nel rispetto dei tempi e delle realtà di ciascuno.”

I.G.



educare? missione (im)possibile

Parole "male dette" e parole "bene dette"

Esistono parole e frasi "male dette" che vengono usate nei riguardi dei figli e che spesso sono tramandate da generazioni: sono frasi dette dai genitori che oggi i figli detestano e che domani ripeteranno ai loro figli; sono frasi mortificanti che creano sofferenza e per questo vale la pena porre maggiore attenzione al linguaggio, purificandolo. Non è raro sentire genitori che rivolgono ai loro bambini frasi del tipo: "Ti spacco la faccia", "Dovrei pestarti", "Stupido", "Deficiente". Queste parole sono come pietre che feriscono il cuore dei nostri bambini i quali, tra l'altro, non hanno la capacità di difendersi dagli appellativi degli adulti. Vi sono poi espressioni che vanno più di moda nella prima adolescenza come: "Tappo", "Balenottera",

"Scheletrino", con chiari riferimenti all'aspetto fisico in un momento della crescita dove la trasformazione corporea e l'aspetto fisico sono già motivo di ansia; queste espressioni non fanno altro che produrre sofferenza. Dopo i quindici anni, quando vi sono delle vere e proprie discussioni con i figli sui loro comportamenti, a volte vengono usate frasi del tipo: "Finché ti mantengo farai quello che dico io", tipica dei papà arrabbiati. E' una frase, tuttavia ferisce il ragazzo proprio nel momento in cui sente molto forte il desiderio di indipendenza. E' meglio quindi discutere "il problema in sé" esprimendo sempre il proprio punto di vista. "Con il carattere che hai non ti sposerà nessuno", frase rivolta alle ragazze che, anziché stimo-

lare, deprime l'adolescente: è meglio invece ascoltare la propria figlia e rassicurarla sulle sue difficoltà con parole calme. Vi sono però anche delle parole "bene dette" che possono essere usate verso i bambini come: "Ti voglio bene", "Sei il mio bambino", "Sono contento che tu esista"; e verso gli adolescenti: "Bravo", "Coraggio", "Tifo per te", "Raccontami". Sono frasi che rafforzano l'autostima e fanno crescere. A questo punto i genitori si possono domandare, per un corretto rapporto educativo verso i figli, quale deve essere il rapporto fra lodi, rimproveri e punizioni. E' molto illuminante la frase che S. Francesco di Sales utilizzava in proposito: "Per fare una buona insalata, ci vuole più olio che aceto e sale".

E.Q.

qualcosa di familiare

Il nostro reciproco confine



"A me sembra che lui non si renda conto che ormai non è più un single. Mi avverte all'ultimo momento dei suoi impegni, lascia tutto in giro aspettandosi che sia io a riordinare, quando torniamo a casa la sera può permettersi di leggere il giornale o guardare la TV mentre io sfaccendo".

"E lei, invece, quante volte mi organizza i weekend senza consultarmi, decide un acquisto importante senza che ne abbiamo almeno parlato o mi fa trovare in casa la vicina anziana che è proprio una lagna".

Questa coppia non sa ancora offrirsi una presen-

za affettuosa che definisca i confini. Entrambi non hanno ancora imparato a comunicarsi con chiarezza bisogni, valori, aspettative e a porsi reciprocamente dei limiti per aiutarsi a rispettarli. Forse non sanno dirsi dei no per paura delle reazioni dell'altro e di sentirsi colpevolizzati, ma poi finiscono per inciampare sulla solita mina emozionale. Invece frasi come: "mi aspetto che tu - vorrei che - mi piace quando - non mi piace se - mi impegno a...", sono segnali importanti che danno a ciascuno la possibilità di valutare se le richieste dell'altro sono appropriate o esagerate e di trovare un compromesso accettabile da entrambi.

I.Z.

Lettera agli amici

di Don Marco

Amici carissimi, buon Natale! Come è facile dirlo... Ma come è triste solo pensare che, essendo una parola fin troppo abusata, potrebbe "dir niente", come tante parole convenzionali che impoveriscono e standardizzano i rapporti, utilizzando anche i fatti di più alto e unico significato, per uno scontato convenevole. Non voglio proprio che il mio sia così. Quel "Buon" legati al Natale di Gesù è vero e pregnante di contenuti solo se quel giorno è "memoria autentica dell'evento che ricordiamo". Dobbiamo tornare al Gesù, così com'era, com'è e come sarà sempre. Non ci può bastare il Gesù così "come ce lo siamo fatto e ridotto". E' un Gesù che nasce sulla paglia, nel buco di una montagna, forse in mezzo agli animali, anch'essi ricoverati per la notte. Non è un Gesù che si può ricordare seriamente, su un divanetto trapuntato di raso, le luci soffuse ai lati, il carillon come musica di fondo e i ricciolini biondi che fanno tanta tenerezza e basta. Questo è un Gesù falso, come sarebbero falsi gli auguri per natali "buoni" di questo tipo. Il Gesù che ti stupisce e ti interroga, quello sì. Il Gesù che non ti lascia "quietare", quello sì che è la speranza del modo. "Buon Natale", con "quel" Gesù del Vangelo, non con quello dei negozi o anche del finto buon cuore di Telethon che ci illude di poter essere buoni una volta tanto, lasciando le cose come stanno: io nel mio privilegio e il mondo alla deriva. Altrove avete letto che è stato alla Guardia l'Abbé Pierre: un vero regalo per questo Natale più vero, un dono della Madonna a Genova per le feste di Natale...

Lasciate ora che vi dica ciò che mi sta più a cuore.

A cuore a me? E che c'entro io? Piuttosto ciò che, credo, stia più a cuore alla Madonna: la "ricostruzione" dentro di ciascuno di una Fede in Gesù più adulta e matura. Perché torno a parlarvene? Perché, oggi, da qui, voglio tornare a lanciare un invito a tutti coloro che sono scontenti - viva Iddio - della loro fede "così com'è" e vogliono decisamente ritornare alla radici del proprio credere e del proprio vivere senza scontatezze e ritardi. **Dalla sera del venerdì 23**

gennaio alla sera della domenica 25, al Santuario della Guardia, rifaremo la "Proposta Vangelo" a "questo tipo di gente". E' solo un piccolo pezzo di un cammino più lungo che potrebbe avere in questa rinnovata "proposta fondamentale" un suo momento forte. Ve lo dico col cuore in mano: non è roba per curiosi frettolosi, è roba per gente che, a questo punto della vita, non ne può più di mediocrità e punterebbe a un "oltre più serio" e più proporzionato alle vere domande del cuore. Spero che anche voi che mi leggete vi troviate in questo atteggiamento del cuore. Se siete sposati, spero che condividiate col vostro coniuge urgenze di questo tipo... Certi percorsi hanno da essere fatti in due: è così difficile camminare su strade che vanno divaricandosi...

Affido questi giorni e questi obiettivi ad ammalati e contemplativi o, se volete, anche solo alla vostra preghiera. E' solo Lui che muove queste cose "dentro" nel rispetto della libertà di ciascuno. Vi riferirò a febbraio.

Un'ultima cosa, che riteniamo molto importante per la fedeltà al carisma originale della Madonna della Guardia. Il Cardinale Arcivescovo ci ha dato apprezzamento e consenso per un **"PRIMO CONVEGNO PASTORALE degli animatori e amici delle GUARDIE del mondo"**. **Abbiamo fissato una data: dal 3 al 5 giugno 2004**. Aspettiamo alla Guardia Sacerdoti e laici che sono a servizio della Madonna della Guardia in tutte le chiese e i santuari dove è venerata. Dobbiamo conoscerci meglio, condividere motivi ideali, esperienze, spiritualità guardiana, eventuali obiettivi ideali comuni, dirci molte cose e godere insieme delle grandi cose che Maria "della Guardia" sta facendo in tutto il mondo. Abbiamo già l'adesione di alcuni amici dell'Argentina. Con questo primo annuncio, mettiamo in moto la preparazione. Contiamo sulla partecipazione di tutti i convocati.

Le mille altre cose che ho da dirvi le affido a Maria. Se sono importanti, mi preceda Lei nel portarvele. Sapete voi che alla Guardia, ogni mattina, si celebra la Santa Messa per voi e per le vostre intenzioni? Vi abbraccio forte.

Don Marco

Esercizi Spirituali con l'Arcivescovo

Cardinale da pochi giorni, dopo l'accoglienza della città in Cattedrale la sera dei Santi, il nostro Arcivescovo si è rituffato nel servizio ordinario della sua Chiesa particolare. Programmati da tempo, proprio in questi giorni – dalla sera del 2 al 7 novembre – si tengono gli Esercizi Spirituali per i Sacerdoti diocesani, qui al santuario della Guardia. Quaranta sacerdoti, con Maria e guidati dal loro Arcivescovo, per cinque giorni di condivisione di ideali, di belle liturgie ricostruttive dell'anima, di ascolto di messaggi autorevoli, di incontri personali col

Pastore. Non è poco. I Sacerdoti hanno detto di essere stati anche accolti bene dalle rinnovate strutture del Santuario e da chi le gestisce. Anche questo non guasta: era solo il naturale tentativo di far sentire "a casa" i nostri preti che sono qui "di casa".

Il cronista non è entrato all'intero dei temi trattati e delle mozioni interiori vissute, un terreno davvero privato. Occhieggiando ha visto solo visi pensosi, raccolti e poi sereni, i segni più evidenti di un prezioso percorso, avvenuto in pace, sotto gli occhi della Madre, di Preti e Pastore.

Altri preti insieme. Ma... a una Guardia un po' fuori mano

Si tratta di un'altra Guardia, quella di Rosario in Argentina. Anche là sono riusciti a riunirsi almeno **quattro Sacerdoti, Parroci e Rettori** delle Guardie argentine. Se ne parlava da tempo di un incontro di questo genere, già dai tempi del viaggio del nostro Rettore in quella terra. Il Rettore aveva frettolosamente visitato alcuni santuari e Chiese della Madonna della Guardia, aveva sentito che sarebbe stato opportuno un incontro tra i responsabili di quelle realtà, anche perché aveva trovato Sacerdoti molto bravi alla guida di quelle comunità "della Guardia". Un vero peccato che non mettesero insieme idee e obiettivi comuni per quanto di comune veniva loro dalla stessa Madre matrice. Finalmente, convocati da **P. Emilio**, parroco della Guardia di Rosario, si sono ritrovati presso la "**Casa Nuestra senora de Fatima**" in Rosario, per un giorno insieme: **P. Vicente Richetti**, salesiano, Rettore Parroco della Guardia di Bernal (Quilmes), **P. Carlos Avellaneda**, Parroco della Guardia di Florida (Sant' Isidro), **P. Juan Carlos Roldan** della Guardia di Hurlingham (Morion). Altri non hanno potuto essere presenti. Ma è un inizio promettente. Il P. Emilio, dandoci notizia, soddi-

sfatto dell'incontro, scrive: "Abbiamo parlato di come vivere ed aiutare a vivere lo spirito della Guardia. Abbiamo individuato tre livelli, sui quali potrebbe essere di aiuto il vostro aiuto: il *livello missionario* per una iniziativa missionaria, casa per casa, consegnando un'immagine della Guardia e facendola concludere con la Settimana di Pareto. Il *livello iconografico*: per questo abbiamo condiviso ciò che già abbiamo qui e pensiamo utile collaborare per fornirci materiale comune di conoscenza e devozione (scritti sulla Guardia, immagini, medaglie, calendari,...). Il *livello sociale*. Con questo, P. Emilio si riferiva all'aiuto mandato loro dal nostro Santuario durante il culmine della crisi economica. Mentre ringrazia, si interroga come proseguire una collaborazione locale di questo tipo e l'eventuale nostro ulteriore possibile coinvolgimento.

Gli amici Sacerdoti e laici responsabili delle Guardie argentine sono stati invitati al prossimo "**Primo Convegno delle Guardie del mondo**" che, a Dio piacendo, si terrà presso il nostro Santuario nei giorni 3 - 4 - 5 giugno 2004. Qualcuno hanno già risposto di sì, altri ci stanno pensando. Non sono notizie da poco. Ne vedremo delle belle.

Il grande **Convegno** nazionale dei **Movimenti Ignaziani**

“**E**ran 500, eran giovani e forti”, si potrebbe introdurre così una grande esperienza di tre giorni presso il nostro Santuario. Si tratta del **Convegno nazionale delle “Comunità di vita cristiana” (CVX)**, del **“Movimento Eucaristico giovanile” (MEG)** e della **“Lega missionaria studenti” (LMS)**. Un tema unitario e molto impegnativo: *“Tessere relazioni di giustizia: la sfida, il sogno, la via”*. Ha introdotto la grande assemblea, la preghiera comune e la parola del Cardinale Tarcisio Bertone. Quella mattina del 6 dicembre era presente alla Guardia col pellegrinaggio mensile diocesano e con le rappresentanze delle Confraternite di Liguria. Poi sono iniziati gli attenti ascolti delle relazioni programmate. Primo grosso nome **P. Alex Zanotelli** che, partendo dalla Bibbia (Apoc. 13) e sullo sfondo della sua radicale esperienza in mezzo ai poveri di Nairobi ha efficacemente introdotto “la sfida” del “problema giustizia”. Più tardi nomi come quello di **Enzo Bianchi**, il **priore di Bose**, teologi, giornalisti, protagonisti di esperienze di soluzione delle sfide. I giovani, in grande prevalenza, hanno retto bene un tour de force di grande livello e di forte impegno. Il Rettore del Santuario, introducendo col suo saluto la prima celebrazione eucaristica, ha accostato le origini di questo Santuario con quelle del Movimento Ignaziano nel mondo. In un’epoca bisognosa di grandi riforme religiose, ideali e sociali, intorno agli anni 1520/1530, qui Benedetto Pareto, umile contadino locale, senza intuire la portata di quanto stava

facendo, metteva insieme gente su ideali alti, intorno alla costruzione del Santuario. Contemporaneamente Ignazio di Loyola, il cavaliere atterrato nell’assedio di Pamplona (1521) e convertito in quei frangenti, ricostruisce coscienze, la sua, quella di un gruppo di giovani amici e seguaci e, in seguito, quella di migliaia di persone – con l’intuizione dei suoi “Esercizi Spirituali” (1522 –1524). In quegli stessi anni si stava costruendo faticosamente il nostro primo Santuario (1520 – 1530) e , intorno ad esso, una rinnovata comunità contadina. Un accostamento storico felice, che voleva dire ai 500 giovani ignaziani italiani (Trento, Padova, Bologna, Roma, Nuoro, Palermo, Bari, Genova... le città d’origine che abbiamo sentito) che questa poteva essere davvero una occasione unica per decollare a spendere la vita per progetti entusiasmanti. Ogni giorno la Madonna accoglieva nel suo Santuario bellissime assemblee liturgiche per l’Eucarestia, centrale a riflessioni e progetti, presiedute dai Superiori maggiori della Compagni di Gesù in Italia (P. Tata, P. Rotelli, P. A. Remondini...). Il cuore di questi giovani, oltre che cristiano e ignaziano, forse, da questi giorni di grande respiro, è anche un poco “guardiano”.

Non ultima nota: la struttura ricettiva del Santuario non solo ha “tenuto” a un impatto simile ma , anzi, a dire di tutti, ha dato buona prova di efficienza, accoglienza e idoneità a prove simili. Ancora una volta: benedetti lavori di ristrutturazione!

A V V I S O

- Fine anno, tempo anche di rinnovo di fedeltà a “La Guardia” che ogni mese ci arriva e ci aiuta a crescere. Invitiamo i nostri lettori, non solo a chiedersi se hanno fatto il loro Rinnovo, ma se hanno lavorato per trovare nuovi amici alla nostra rivista – bollettino e, attraverso di lei, a Maria. La nostra segreteria amministrativa, inoltre, prega quanti rinnoveranno l’abbonamento di **segnalare, all’atto del rinnovo, soprattutto**

to il N:° di codice di abbonamento, accanto al nome e cognome. Spesso la somiglianza dei nomi o altro non ci aiutano a fare le cose bene. Quel numero lungo invece è esatto, individua subito l’abbonato interessato ed evita disguidi. Grazie.

- Se ogni lettore trovasse un altro abbonato...pensate che grande occasione di bene avremmo messo in moto? E allora?

N'ayons pas peur

È venuto alla Guardia un vero “Uomo di Dio e dei Poveri”, l’**Abbé Pierre**. Era venerdì 12 dicembre. Alle 11 ha celebrato la S. Messa al Santuario. Nel pomeriggio sarebbe andato in Cattedrale, atteso da centinaia di giovani e non giovani genovesi e dal Cardinale Arcivescovo Bertone. Incontri memorabili. Discretissima la sua presenza, intensissimo il suo sguardo e la sua parola. Una vita lunga piena di concretissime testimonianze di passione e d’amore. Dopo tre legislature al parlamento francese, nel primo dopoguerra, sceglie la via della condivisione della sorte dei più poveri della periferia parigina, i **“Compagnons d’Emmaus”** come li volle chiamare, condividendo con loro la vita sobria e dignitosa del lavoro più umile, quello del recupero di stracci e robe vecchie, per recuperare dignità perdute con la miseria. Una vita non solo “per” i poveri ma “con” i poveri. Oggi, queste comunità sono altre 400, in tutto il mondo. Forse - ha espresso questo desiderio in Cattedrale - ne sorgerà anche una a Genova. Poche ore quelle passate alla Guardia: la S. Messa, una sobria refezione coi Sacerdoti del Santuario e alcuni collaboratori, un breve riposo, uno sguardo estasiato al panorama della Guardia (era una giornata fredda ma piena di sole) e poi il congedo. Il nostro Rettore, mentre lo accompagnava in camera, gli chiese un dono per i lettori de “laGuardia”. Consegnandogli un foglio gli chiese: “Solo una parola, quella che il cuore le suggerisce più preziosa e opportuna per noi”. Prima di partire, il Rettore si inginocchiò davanti alla carrozzina del vecchio Patriarca della carità e gli chiede la sua benedizione. Tenerissimo lo sguardo e quel gesto di benedizione. Più discreto ancora la consegna di quel foglio che aveva preparato con la sua riflessione e che il Santuario conserverà come una reliquia. L’Abbé Pierre si scusa perché la sua mano tremante rende incomprensibile qualche parola. “Me ne faccia una fotocopia, i miei col-

laboratori, da Parigi, gliela ritorneranno in buona grafia.” Il Rettore vuol tenere l’originale. E’ più prezioso questo foglio, con la grafia tremante, con le correzioni, le precisazioni e le aggiunte dell’uomo di Fede, che ha scritto da ispirato questo ricordo. Pubblicheremo nel prossimo numero il testo preciso. Basti ora cogliere il succo del messaggio : “Sarà la Vergine Maria la nostra avvocata presso il Padre, al momento della nostra morte. Ci presenterà sì, come peccatori, ma la porta d’ingresso sarà aperta perché Lei ci avrà indicato come “amici dei poveri”. Per questo il titolo: **“Non abbiamo paura!”**. Abbiamo consegnato all’Abbé Pierre una tavola della Madonna della Guardia, gli abbiamo raccontato la storia di un povero che fu chiamato da Maria a “costruire”. Ci sembrò che lo avesse molto gradito e che, anche per questo, “non solo perché ho passato la mia infanzia e sono cresciuto accanto a un Santuari Mariano a Lione”, per questo si sentisse “a casa”. Indimenticabile!



Il Rettore riceve il messaggio dall’Abbé Pierre.

Siamo a quota 100!

Si, sarà il **centesimo “pellegrinaggio diocesano mensile”** quello del prossimo 3 gennaio. Era partito come iniziativa autonoma dell'**Arcivescovo Dionigi Tettamanzi**, ora a Milano. Nell'ottobre 1995 aveva detto: “Io, ogni mese, il primo sabato del mese, di buon mattino alle 7.30, salirò al Santuario della Guardia in preghiera per la città. Chi vuol venire con me? Sarà la ‘preghiera del popolo per il popolo’”. **I trenta pellegrini** circa della prima volta, divennero tosto anche **oltre mille**. All'Arcivescovo si unì l'Ausiliare, i Vicari Episcopali, la Curia, diversi Parroci e ogni categoria di gente: uno spaccato della Chiesa di tutto rispetto. Si poteva davvero dire che, ogni mese la Chiesa genovese, umilmente, senza fanfare e stendardi saliva ai piedi della madonna dei Padri, quasi a ritmare con Lei i passi comuni sulla strada del Vangelo. Un'intuizione preziosissima e vincente: con tutti i tempi e le temperature, anche col tempo cattivo (vedi foto) si è saliti, Arcivescovo in testa, in pellegrinaggio. Partenza dalla “casermetta”, a un chilometro circa dal Santuario, alle 7.30. Processione col Rosario meditato e conclusione con la S. Messa in Basilica. La dimensione familiare e popolare, poi, era ed è caratterizza-



ta con la serena condivisione della “focaccia genovese e del vin bianco” sul piazzale del santuario, prima del congedo. Il primo bilancio, al centesimo pellegrinaggio, si può fare solo riscontrando uno spirito e uno stile: quel “camminare insieme, guidati dal Vescovo, in semplicità e fervore”, caratteristico di tutto il percorso ecclesiale genovese di questi anni. Il pellegrinaggio continua: l'**Arcivescovo Tarcisio Bertone** ha proseguito con pari entusiasmo. La continuità di metodo e stile è garanzia di futuro per tutta la Chiesa.

Notizie
in
poche
righe

■ **8 Ottobre:** Hanno voluto iniziare qui il nuovo anno scolastico, con la S. Messa invocando l'intercessione di Maria SS.ma: erano circa 130 ragazzi delle Superiori dell'Istituto Suore Salesiane di Vallecrosia.

Nel pomeriggio un pellegrinaggio della Parrocchia S. Andrea di Chioggia (VE) ha celebrato l'Eucarestia.

■ **9 Ottobre:** Con il proprio Parroco - don Giulio Albani - arrivano 50 pellegrini dalla Parrocchia S. Antonino Martire (Bergamo)

■ **10 Ottobre:** Con gioia e riconoscenza celebrano il loro 50° di Matrimonio i coniugi Piaggio Aurelio Pattuello Maria Teresa.

■ **11 Ottobre:** La Famiglia del Cuore Immacolato di Maria (Istituto secolare) salgono al Santuario per l'incontro annuale e per pregare la Vergine SS.ma

Sono arrivati da Melbourne (Australia) per celebrare il loro Matrimonio qui al Santuario come già avevano fatto i genitori di lei: sono Mazzoni Livio e Annette.

Don Isidoro Damonte guida il pellegrinaggio (50 persone) della Parrocchia S.Martino di Struppa (GE).

Alla S. Messa del pomeriggio, con la presenza di molti massari e volontari si celebra la Messa di suffragio di Lino Danovaro, da molti anni massaro attento e sensibile al Santuario: al termine il Rettore consegna il cartellino di servizio alla moglie Lina.

■ **12 Ottobre:** Domenica particolarmente ricca di presenze! Grati alla Madonna della Guardia, celebrano il loro 60° di Matrimonio i coniugi Rossini Filippo e Tagliafico Maria. Da Milano arriva un nutrito numero (150) di aderenti all'OFTAL. Da Genova giungono la Parrocchia della Sacra Famiglia (GE)

con 70 persone e con il Parroco - don Fernando Primerano - per fare al Santuario la convivenza di inizio anno pastorale; la Parrocchia di S. Gottardo (100 pellegrini) con il Parroco don Giuseppe Torre; S. Rocco di Molassana (100 persone).

Da Cerro Maggiore (Milano) per la prima volta giunge un gruppo di 50 pellegrini, come pure dalla Parrocchia B.V. Assunta di Legnana (MO) (50), da Ponzano Magra (50) con don Luca Gualdi e don Bruno Chiappucci, da Caravaggio (BG) (55) con don Giovanni Amigoni, da Campoligure (40), da Pizzale Cervesina - Voghera (PV) (30), da S. Nicola di Varisella (TO) (63).

Nel pomeriggio, precedute da un gruppo di giovani saliti a piedi, le Parrocchie del Vicariato Pontedecimo - Valle Ricco (200)

■ **13 Ottobre:** Celebra la S. Messa il neo arcivescovo militare, Mons. Angelo Bagnasco.

■ **15 Ottobre:** in mattinata giunge l'abate Giovanni Timossi di Ns. S. del Rimedio in Genova con 40 pellegrini. Così pure don Pietro Valle della Parrocchia SS. Cosma e Damiano di Mornico Losana (diocesi di Tortona) con 35 parrocchiani. Alla Messa delle 11 celebra don Alfiero Mentil per il 40° di matrimonio dei coniugi Rossi Renzo e Ida. Al pomeriggio, con don Vincenzo Delfino, salgono al Santuario 40 aderenti al C.I.F di Cogoleto.

■ **16 Ottobre:** dalla Parrocchia S. Giacomo Maggiore in Fado (Mele, GE) arrivano quaranta pellegrini guidati dal Parroco don Antonio Casarsa.

■ **18 Ottobre:** Nel pomeriggio un gruppo di pellegrini guidati dal sig. Marcenaro Renato, recita il S. Rosario. La Parrocchia di Regina Pacis, con il parroco don Giandomenico Torre sale

				
Eliano Bisso 69 anni Uscio (GE)	Zita Bondi 87 anni Lavagna (GE)	Antonietta Cervetto 85 anni Genova-Prà	Angelo Rossi 84 anni Genova-Prà	Matilde Sartirana 92 anni Genova-Rivarolo
				
Irene Zaffira Garbarino 92 anni Genova	Giovanni Carmeli 81 anni Vigolzone (PC)	Maria Teresa Garrè 1993-2003 Montoggio (GE)	Elisa Spinetta in Crosetti 74 anni Carrega Ligure (AL)	Giuseppe Crosetti 79 anni Carrega Ligure (AL)

al Santuario per l'annuale pellegrinaggio. Da Cantù (CO) arrivano 25 persone dell'Istituto S. Marta. Il C.P.M. (20) di Rivarolo si ritrova quassù per un incontro di gruppo

■ **19 Ottobre:** Anche al Santuario si celebra la Giornata Missionaria Mondiale; dalla Parrocchia S.Vittore di Bottanuco (Bergamo) con don Giuseppe arrivano in 100. Dalla Parrocchia di Crespellano (Bologna) con don Alessandro Astratti, 50 pellegrini; da Mater Ecclesiae di Genova per il pellegrinaggio-convivenza annuale arrivano in 130 con il Parroco don Danilo Albi; da Leivi con don Fausto al pomeriggio si incontrano con il Rettore. In questa domenica due coppie di sposi ricordano e celebrano il loro 40° di Matrimonio: Canepa Andrea e Maria di Crevari (GE) e Capello Vittorio e Anna di Fontanegli (GE).

■ **20 Ottobre:** Dalla Parrocchia di Fucecchio (FI) arrivano in 35 a partecipano alla S. Messa in Cappella Invernale.

■ **22 Ottobre:** Alla S. Messa delle 11 i coniugi Reggio Giuseppe e Giuseppina ricordano con gratitudine il loro 50° di Matrimonio.

Nel pomeriggio salgono al Santuario la Parrocchia di N.S. delle Grazie in Castelletto con il Parroco Mons. Marino Poggi e dalla Parrocchia di Zoagli (45).

■ **23 Ottobre:** 50 pellegrini arrivano in mattinata per la S. Messa con don Claudio dalla Parrocchia di S. Anselmo (MI).

■ **25 Ottobre:** Alle 8.30 i rappresentanti del Velo Club di Levico (MI), dopo la S.Messa ricevono dal Rettore un messaggio e una fiaccola accesa da portare - in bicicletta - alla propria Parrocchia.

Con particolarmente gradita e apprezzata la presenza del Coro "Shalom" che con i propri canti anima la S.Messa celebrata da don Paolo Romeo. Dall'Istituto Ravasco arrivano 80 giovani che partecipano all'Eucarestia alle 12. Anche dal Lido di Camaiore giungono una ventina di persone.

■ **26 Ottobre:** Da Cicogna Traiana (AR) con don Cristoforo partecipano alla celebrazione eucaristica delle 11. Anche dalla Parrocchia di S.Margherita di Marassi (GE) salgono in 30. I cresimandi della Parrocchia S.Giacomo di Pontedecimo (GE) nella mattinata incontrano Mons. Rettore.

La Fraternità di Comunione e Liberazione si ritrova al Santuario per un incontro.

■ **27 Ottobre:** Nel pomeriggio Il Gruppo Anziani della Parrocchia di S. Giuseppe al Lagaccio, guidati dal sig. Scribanti,

partecipa alla S. Messa delle 16.

■ **1 Novembre:** Per una giornata di ritiro in preparazione al Sacramento della Confermazione giungono i Cresimandi (36) della Parrocchia S. Bernardo di Campomorone con don Paolo Bonassin e i catechisti.

■ **2 Novembre:** Dettati da sua Em.za il Card. Tarcisio Bertone, Arcivescovo di Genova, iniziano gli Esercizi Spirituali per una trentina di Sacerdoti e religiosi genovesi. Gli Esercizi Spirituali terminano Giovedì 6 Novembre.

■ **6 Novembre:** 55 membri della Comunità Neocatecumenale di Genova iniziano un ritiro che termina domenica 9.

■ **8 Novembre:** Nel pomeriggio i Consigli Pastorali Parrocchiali di Isoverde, Gallaneto e Cravasco con il Parroco don Giulio Boggi stendono la programmazione pastorale annuale. Don Giorgio Rivarolo porta i Cresimandi di S. Martino in Manesseno (GE) al Santuario per un mini-ritiro di preparazione al Sacramento.

■ **10 Novembre:** I nonni Carla e Gianni sono arrivati da Padova a chiedere che si realizzasse il sogno loro e del figlio Antonio e della sua sposa: dopo 10 anni la Madonna ha esaudito la loro preghiera concedendo la grazia della nascita di Carolina.

■ **13 Novembre:** Da Arma di Taggia (IM) giungono al Santuario 40 membri della Comunità Neocatecumenale per il loro ritiro che si concluderà domenica 16.

■ **15 Novembre:** L'AGESCI Liguria chiede ospitalità per un bivacco di lavoro in preparazione all'incontro del giorno dopo con 200 scouts di tutta la Liguria.

■ **16 Novembre:** Alla S.Messa delle 11 i coniugi Ferrando Stefano e Gemma celebrano con i loro tre figli il 50° di Matrimonio.

■ **20 Novembre:** 25 membri della Comunità Neocatecumenale di Genova iniziano un ritiro che termina domenica 23.

■ **22 Novembre:** I coniugi Boero Sergio e Gina, con i loro due figli, festeggiano al Santuario il 50° di Matrimonio.

■ **23 Novembre:** La parrocchia di S. Stefano di Borzoli (GE), accompagnata da Mons. Piero Tubino, celebra in Cappella invernale.

Da Marina di Massa la Parrocchia di Mater Ecclesiae, con don Ivo Ercolini giunge al Santuario con tre pulmans e 170 pellegrini! Anche da Nervi (GE) arrivano 12 Giovanissimi di A.C. della Parrocchia di S. Siro.

Notizie
in
poche
righe

Abbonamenti a "laGuardia"

Italia: Ordinario € 13,00 Sostenitore € 26,00
Esteri: Ordinario € 26,00 Sostenitore € 37,00
\$ 30 \$ 50

Gli abbonamenti a "laGuardia", si possono fare, oltre che al Santuario, anche presso:

- Ufficio Amm.vo, Via Serra 6/A (solo mattino);
- Ufficio Pastorale della Curia, P.zza Matteotti 4;
- Libreria San Paolo, P.zza Matteotti 31/R;
- Libreria L.D.C., Via Rolando 63/R.

L'ufficio abbonamenti, offerte e Sante Messe del Santuario è aperto dalle ore 8,30 alle 12,00 e dalle ore 14,00 alle 17,00.

Foto defunti: formato tessera € 50,00.

Foto dei Gruppi: formato grande € 75,00.

Foto dei Bambini: pubblicazione della foto gratuita per i bambini nuovi abbonati.

Conto Corrente Postale n. 387167 intestato a:

Santuario di N.S. della Guardia
via Serra, 6 A - 16122 Genova

Orari

Il Santuario è aperto tutti i giorni dalle ore 7 alle 12 e dalle ore 14 alle 19,00. Nei giorni festivi dalle ore 7 alle 19,00 ininterrottamente.

Sante Messe

festivi: ore 8 - 10 - 11 - 12 - 16.
Celebrazione penitenziale ore 9,15.

feriali: ore 9,30 - 11 - 16.

prefestivi: ore 16.

Rosario: domenica e festivi ore 10 e ore 15 alla Cappella dell'Apparizione.

Tutti i giorni feriali ore 17,30 in Basilica.

Indirizzo

Santuario N.S. della Guardia
piazza Santuario, 4
16010 Ceranesi (GE)

Telefoni

Prefisso da tutta Italia Genova compresa: 010;
prefisso internazionale dall'estero: +39 010.

Segreteria 010 72351

Fax segr. 010 7235805

Suore 010 7235872

Rettore 010 7235873 (ore pasti)

Vice Rettore 010 7235809

E-mail Santuario: santuarionsguardia@tin.it

E-mail Rettore: donmarcogranara@libero.it

sito internet: www.nsguardia.org

Per soggiornare al Santuario

- Refezione presso il "Convivium" (ristorante e self-service);
 - Prenotazioni camere;
- Responsabile dei servizi la Coop.Sociale "Chiara Luce": direttore Sig. Luigi Rizza tel. 010 7235803, cell. 335 7749690

Per arrivare al Santuario

Con il servizio **A.L.I. al Santuario della Guardia da Bolzaneto** - Tel. 010 54674210.

Orario invernale in vigore dal 22/09/2003

Partenze da Bolzaneto staz. ferroviaria (via G.B. Custo)

festivi 7.35 - 9.10 - 10.55 - 13.40 - 15.10 - 17.00
feriali 8.30 - 14.50

Ritorni dal Santuario della Guardia

festivi 8.20 - 10.05 - 11.55 - 14.25 - 16.00 - 18.00
feriali 11.15 - 17.00

laGuardia

Amministrazione

Via Serra, 6 A
16122 Genova - Tel. 010.561033
Casella Postale 895

Con approvazione ecclesiastica

Redazione - Via S. Stefano, 3/3 - 16121 Genova
Ilaria Giusto, Gian Franco Parodi, Marina Parodi
Enrico Quaglia, Alessandro Ricaldone,
Achille Scaramella, Nucci Scipilliti,
Alma Severino, Laura Siccardi,
Gina Traverso, Ivana Zanolibelli,

Consulente: Giuseppe Palermo

Direttore Responsabile

Carlo Caviglione

Responsabile di redazione

Mirco Mazzoli

Fotografie

Michele Ferraris, Silvia Ambrosi,
Mario Solinas, archivio fotografico

I dati personali di ogni singolo abbonato vengono usati esclusivamente per la gestione degli abbonamenti in conformità alla vigente legge sulla privacy (n. 675 del 31-12-96)



Il grande presepe della Guardia negli anni ???

Quando nelle nostre case si riusciva ad abbozzare un misero presepe, con le statuine di terracotta, spesso mutilate e sistemate alla meglio, il muschio e qualche sasso come unica materia povera per il paesaggio, alla Guardia era allestita questa "meraviglia". Spazi e scenografie grandi, la Madonna seduta, col bimbo in braccio, Giuseppe, i pastori e i magi in "grandezza naturale", ti affascinavano e ti coinvolgevano nell'evento. Povero gesso e povere cose, è vero, ma sistemate con grande passione e, spesso, con notevole gusto. Forse è legata anche a questo presepe la consuetudine popolare dell'invasione di mezzanotte alla Guardia: dal basso Piemonte, dal ponente e dal levante ligure e da tutta la città. Si va alla Guardia a "vedere il Presepio"... Saremmo contenti di saperne un po' di più di questa consuetudine del presepio (Chi erano gli autori di tanto stupore? Quanti i coinvolti? Quando iniziava l'avventura?...). Chi sa che qualche lettore più anziano del posto non ci sappia dare raggugli ulteriori per la storia.

E' così che la "cultura del Presepe", anche per questo, ha nella Guardia un suo punto di riferimento. O forse non sarà perché è il cuore stesso a dire che solo Maria, la Madre, può sapere e mostrare sul serio il Presepe? Chi più e meglio di Lei, ha "visto il presepe"? Forse più che "visto", Lei l'ha "contemplato" e quella scena le è entrata nell'anima, col suo dramma, la sua tenerezza, la sua carica di dolore e di speranza insieme. Sono questi i giorni per tornare alla Guardia non per "vedere", ma per "contemplare" il presepe, con tutto quello che ha da dirci per ogni giorno dell'anno.

laGuardia

Mensile del Santuario di Nostra Signora della Guardia - Genova

Casella Postale N. 895 - 16122 GENOVA - SPED. IN A.P. ART. 2 COMMA 20/C L. 662/96 - FILIALE DI GENOVA - MENSILE - N. 12 - DICEMBRE 2003
ATTENZIONE IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE ALL'UFFICIO POSTALE DI GE C/MP1 DETENTORE DEL CONTO PER RESTITUZIONE AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE RELATIVA TARIFFA

Destinatario: RESPINTO TRASFERITO DECEDUTO — Indirizzo: INESATTO INSUFFICIENTE SCONOSCIUTO



Adottivi o Affidati.
Comunque figli per genitori responsabili.



Con o senza? La questione del crocifisso
che ha fatto discutere l'Italia.



Pagine di guardia.
Dal Santuario un sussidio alla crescita nella fede.



Il nuovo pane quotidiano
di don Prospero.



laGuardia

osservatorio
memoria
comunicazione
proposta

12/dicembre
2003